

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Ottobre.

Gli aumenti del Bilancio

I giornali di Destra continuano la campagna contro gli aumenti previsti dal ministro di finanza nei redditi del venturo anno, e con crassa ignoranza — diciamo così per non scrivere ancora una volta: con evidente mala fede — danno ad intendere che la Sinistra aumenti le tasse esistenti e che l'abolizione del macinato non è altro che polvere negli occhi.

Come si aumenti la tassa di ricchezza mobile lasciandone intatti l'aliquota ed i cespiti che ne sono colpiti, è una scoperta che non arriviamo a comprendere; e che il sollevare le popolazioni dal pagare una ottantina di milioni all'anno sia polvere negli occhi, sarà benissimo; ma è una polvere, della quale i nostri avversari non sdegnerebbero qualche pizzico, o magari qualche manata.

Ma forse così ragionano quei giornali perchè, nella fretta di scrivere, non hanno avuto il tempo di studiare quello che intendevano criticare. Se si fossero curati di leggere gli stati di prima previsione presentati dall'on. Magliani, vi avrebbero trovato le ragioni di quelle previsioni che vi sono maestrevolmente svolte e giustificate.

Non sono calcoli fondati sopra cifre ipotetiche, non induzioni più o meno esatte, ma il risultato dei fatti, la constatazione di quanto si è ripetuto negli anni precedenti.

L'aumento che si constata di 4,200,000 nella ricchezza mobile, è tale rispetto alla competenza prevista pel 1881, ma non relativamente alle risultanze per detto anno avutesi di fatto. E infatti il provento accertato coi ruoli già emessi, cioè coi ruoli principali e coi suppletivi di 1^a e 2^a serie ascende ormai a lire 99,756,160 e delle altre due serie che restano a pubblicare potrà ottenersi un prodotto non minore di lire 2,500,900

L. 102,256,160

A cotesta cifra dovrebbero essere aggiunti pel 1882 due elementi; il maggior prodotto per l'incremento naturale dell'imposta e gli effetti della revisione biennale. Però siccome nel 1882 viene a cessare l'imposta pagata dalla società per le ferrovie romane in lire 3,500,000, il ministro tien calcolo di cotesti due elementi per sopprimere alla suddetta perdita e lascia le previsioni pel 1882 nella somma di L. 102,500,000, che è di poco superiore a quella che si otterrà cogli accertamenti del 1881.

Quali sono i fatti per i quali si dovrebbe prevedere nel 1882 un incremento minore di quello del 1881? Perchè l'annata non è buona, si risponde.

Ora, dato e non concesso, che gli effetti del non buono raccolto saranno tali da assottigliare l'incremento naturale dell'imposta di ricchezza mobile, vi sono due fattori da cui saranno cotesti effetti distrutti. Il maggiore sviluppo che sarà dato in quest'anno ai lavori pubblici; il maggiore sviluppo del commercio per l'abolizione del corso forzato.

Se si tien conto dei danni, bisogna altresì far calcolo dei vantaggi. Un ministro delle finanze non può, non deve essere pessimista per progetto.

Appunto perchè non fa le sue previsioni alla cieca, per alcune tasse l'on. Magliani prevede una diminuzione, quella, per esempio, sugli affari.

Promozioni Saltate

Scriva la Capitale:

È molto commentato nei circoli militari il seguente fatto.

Nello scorso marzo ci furono trattative serie da parte del ministero dall'ora perchè il generale De Bassecourt accettasse il portafoglio della guerra.

La combinazione andò a vuoto, e venne nominato ministro della guerra il generale Ferrero.

Ora, dovendosi fare una promozione nei generali, il Ferrero saltò il De Bassecourt, che era il più anziano di tutti, e cui spettava promozione di diritto, facendo tenente generale invece il Gorin di Cocconato, che comanda la divisione territoriale di Bari.

All' "Adige,"

L'Adige — a proposito dell'articolo nostro: *Un processo* — vuol darci sulla voce per gli appunti che in esso muovemmo all'onor. Zanardelli.

L'egregio confratello veronese scrive fra le altre cose:

L'on. ministro Zanardelli, forse convinto dell'assurdità dei sequestri ordinati a casaccio nel maggio e nel luglio scorsi da taluni procuratori generali, provvide con la sua amnistia del 20 settembre all'estinzione di una azione penale invocata a sproposito dagli ufficiali del P. M.; dopo questa amnistia un giornale, perchè lo volle, perchè gli piacque, incorse di nuovo nei rigori del fisco; per che cosa ci entra in tutto questo il ministro guardasigilli?

Si vuole forse, perchè ministro guardasigilli è l'on. Zanardelli, che la legge non sia legge; che l'azione dell'autorità giudiziaria abbia, o non, il suo svolgimento giusta il libito del ministro, che i reati non siano reati, anche se politici, e che ciò che è scritto sugli articoli del codice penale e della legge sulla stampa sia scritto piuttosto per gli uni che per gli altri?

Dove andremmo a finire — ce lo dica il Bacchiglione — se l'intervento del ministro di grazia e giustizia potesse fermare lo svolgersi dei procedimenti, siano pare politici, in altra guisa che non con quella — non voluta usufruire dalla Lega — adoperata dall'onor. Zanardelli con l'amnistia del 20 settembre?...

È già abbastanza che la stampa moderata calunni quotidianamente l'on. ministro — la cui fermezza di carat-

tere, la cui rigorosa fedeltà ai principii liberali è severo rimprovero agli uomini di Destra; è già abbastanza che si vogliano far risalire a lui, ministro di grazia e giustizia, persino i prossimi movimenti dei prefetti, perchè la stampa liberale, la stampa di parte nostra non debba astenersi da vane declamazioni, prive d'ogni ragione, d'ogni fondamento, e non perdonabili in chi conosca l'ordinamento dei pubblici poteri e lo svolgimento delle funzioni di ciascuno.

Ma dopo avere scritto tutto questo, il confratello aggiunge:

Deplori che l'onor. Zanardelli, per un eccessivo rispetto verso il male applicato principio della inamovibilità dei magistrati, non provveda radicalmente a rendere la magistratura degna dell'Italia civile — ed in tutto questo noi saremo con lui.

Bravo, amico Adige; era qui che ti volevamo noi.

Dell'onor. Zanardelli non pensiamo diversamente da quello che il confratello veronese, e lo affermammo anche nel nostro articolo di ieri — ma appunto perchè ci duole di vedere che una personalità così cara al nostro partito, che un nobile ingegno e un animo tenacemente liberale come l'on. Zanardelli si sciupi deplorabilmente, crediamo dovere nostro di dire anche a lui la verità.

Sapevamo che non può il guardasigilli mettere le mani innanzi ad un procuratore generale che sequestra e processa; ma ci ricorda che il Mancini ad esempio, quando fu ministro a sua volta di grazia e giustizia rese calme con parole chiare e senz'ambagi le rabbie isteriche di certi funzionari.

E l'on. Zanardelli che ha fatto, che ha tentato finora per la libertà di stampa?

L'amnistia del 20 settembre? Ma la si promulgava anche sotto i governi moderati!

E poi — l'Adige stesso ci autorizza a deplorarlo — perchè non si destituiscono ed anzi s'incensano e si onorano funzionari della risma di quel cretino Lavini e di quell'altro d'egual risma, Oliva? Per un delicato riguardo?

Magra scusa davvero — quando è al potere un uomo che si chiama Giuseppe Zanardelli.

No — noi non siamo denigratori dell'attuale guardasigilli, ammiriamo la sua fede e l'onestà sua e abbiamo speranza che i delicati riguardi cedano luogo ad un sentimento più lodevole, più elevato, più degno di lui.

Frattanto, nemmeno la calorosa difesa dell'Adige, menoma la triste impressione che produce in ogni liberale il fatto di vedere Alberto Mario alle Assise, trattovi da un dipendente di Giuseppe Zanardelli.

La Morte del Mandarin

(Vedi 2^a pagina).

CORRIERE VENETO

DA MESTRE

Il Congresso degli allevatori di bestiame

7 ottobre.

Ieri 6 ottobre aprivasi in Mestre il nono congresso degli allevatori del bestiame; la città di Mestre aveva un insolita animazione ed era pavesata a festa; buon numero di congressisti

giunsero fra noi, alle ore dodici si apriva il Congresso nella sala Danna.

Dopo un breve ma forbito discorso del sindaco di Mestre cav. Napoleone Ticozzi, ed altro del signor Collotta, presidente del Comitato si passò a scheda segrete alla nomina del seggio Presidenziale.

Fu nominato Presidente del Congresso il marchese Ottavio Canossa — a Vice-presidente Antonio Toaldi deputato e rappresentante al Congresso la Provincia di Vicenza — a segretario il signor Romano che fu segretario anche del Comitato.

Taluni giornali, oltre al Bacchiglione, erano rappresentati al Congresso.

Si elevò una breve discussione sull'opportunità della nomina a Presidente onorario che finì colla nomina del signor Collotta a Presidente onorario.

Molte persone intervennero alla seduta; fra le altre una eletta di gentili ed avvenenti signorine villeggianti di Cargnèdo.

Venne discusso il terzo quesito di cui erano relatori Sanfelici e Trafoletti, « constatare, cioè, le condizioni dell'allevamento del bestiame bovino dei distretti di Mestre, Dolo, S. Donà, e proporre i mezzi per migliorarlo tenendo a calcolo specialmente dei foraggi che si credono a questo fine più adatti. »

La discussione fu animata e viva, nella quale presero parte parecchi oratori, e le conclusioni furono le identiche a quelle proposte dai relatori.

Poichè per l'assenza di taluni relatori si passò alla discussione del sesto quesito. « Quali sono le sotto-razze, e quali le condizioni preferibili per il vantaggio ingrossamento degli animali bovini nella regione veneta. »

Anche qui la discussione fu vivace, il signor Nuvoletti fa opposizione alle conclusioni del relatore Galdiolo, sostenendo che la relazione non risponde al quesito. Il relatore, infatti non specifica quali sieno queste sotto-razze o meglio varietà, che dovrebbero servire all'ingrossamento, ma parla solo di razze, quindi per rispondere al quesito il Nuvoletti propone il seguente ordine del giorno:

« Considerate le condizioni in cui si trovano ancora le razze bovine del Veneto, e considerato che le varietà provenienti dagli incroci fatti dalle razze tirolesi e svizzere e specialmente quelle di Valle d'Ulten, Merano, Svitz, e la varietà bellunese, ed i prodotti d'incrocio col toro Triburghese, sono quelle che meglio si adattano, » le propone agli allevatori veneti per un vantaggioso ingrossamento. E qui la discussione divenne ampia, vivace; venne approvato quello del relatore (coll'aggiunta di razza Bellunese) proposto da Volpe.

Taluni ragionevolmente osservarono che si approvò una relazione ed un ordine del giorno in contraddizione col quesito proposto a sciogliersi al Congresso parlandosi in questo di sottorazze o varietà e non già di razze. E forse i buoi bellunesi i Chiari, prodotti d'incrocio coi tedeschi e tirolesi ed altre non sono sotto-razze o meglio varietà coi caratteri costantissimi trasmissibili da padre in figlio, e propri da essere ingrossati con vantaggio?

A domani la continuazione delle discussioni.

Ieri a sera poi vi fu l'illuminazione della Piazza fantastica ed a colori, gran ressa di popolo, la piazza presentava un incantevole aspetto. La banda cittadina rallegrava co' suoi concerti e Mestre era tutto in festa. Un elogio al solerte Sindaco e a tutti quelli che si prestarono al patriottico scopo.

L'esposizione dei cavalli poco numerosa anzi esigua.

DA MONTEGALDA

MENE CLERICALI

8 ottobre.

La coda al banchetto clericale di Arlesica spunterà qui lunedì prossimo.

Un conciliabolo sanfedista sotto la presidenza del famigerato Sacchetti, ex Direttore del Veneto Cattolico, si radunerà in questa ridente borgata posdomani.

L'arrabattarsi di alcuni neri nei passati giorni, accenna che non riuscirà un convegno da burla. So di qualche Vicario foraneo che addirittura impose ai Sacerdoti della cura l'intervento all'adunanza, e molti poveri preti che assai volentieri vorrebbero vivere in pace col governo della loro patria, spaventati dalle minacce vice-episcopali, riluttanti accorreranno ad esternar voti bugiardi per la distruzione dell'Italia.

Il Governo pur troppo dorme e non pensiero si da di questo agitarsi del partito clericale, e state attenti, che ben presto sorgeranno tristi di per le nostre campagne molto finora dimmenticate, ed ancora legata mani e piedi al prete, nemico d'ogni progresso e della libertà della patria.

I clericali si preparano fidenti alle nuove elezioni, poichè contano assai su parte del partito moderato che piuttosto della Sinistra al potere, accetterebbe il diavolo in veste da gestita.

Vi terrò informati dell'esito di questa adunanza di rinnegati italiani, intanto qui a protesta della schifosa accolta, lunedì dai patrioti del paese si esporrà la bandiera tricolore.

Guardino bene questi Giuda della loro patria di non provocarci, perchè al caso sapremo dimostrar loro che tra noi battono cuori di patrioti, e veruna offesa permetteremo si faccia all'Italia una ed indipendente a loro marcio dispetto.

Dolo. — Per carità! non si scherzi colle armi!

Un ragazzo quindicenne giocava con un fucile, posto nella cucina da un famigliare tornato da caccia. Il ragazzo, spianata l'arma contro la vecchia nonna, esclamò scherzando:

— Nonna, varda che te mazzo!

Ahimè — il fucile era carico, fuggì il colpo e la palla andò a ferire nel petto la povera vecchia, che ne morì poco dopo.

Palmanova. — Per iscopo di pubblica beneficenza, e per festeggiare l'anniversario del Plebiscito, avrà luogo, sulla piazza Vittorio Emanuele, in Palmanova, alle ore 3 pom. del giorno di domenica, 16 ottobre, o, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella successiva domenica 23 dello stesso mese ed alla ora stessa, la estrazione di una pubblica Tombola la quale fu autorizzata col Pref. Decreto.

Pordenone. — Rileviamo con piacere che il Giuri dell'Esposizione Nazionale ha deliberato la medaglia d'oro della ditta A. Amman e Wepfer una delle principali delle quali si onori l'industrie Pordenone.

Udine. — Dopo una lunga, animatissima discussione — durò dalle otto alle undici e mezza di ieri sera — il Consiglio provinciale approvava l'ordine del giorno della Deputazione che accorda al Consorzio Ledra-Tagliamento un sussidio di lire 150,000, condizionatamente al promesso concorso governativo.

Venezia. — Scrive l'Imparziale: Sappiamo essere giunto da qualche giorno al nostro arsenale il materiale per la costruzione della nuova corazzata.

Nel mentre però siamo lieti di dare ai nostri concittadini questa notizia, siamo dolenti di aggiungere come si voglia ad ogni costo trovare ostacoli per incominciare i lavori asserendo che non esservi tutte le macchine adatte per addivenire alla corazzatura della nave da costruirsi.

Sono prestati belli e buoni, inquantochè le macchine necessarie se non ci sono possono facilmente essere qui trasportate.

È la solita arma della camorra che vuole impedire il risorgimento del nostro arsenale facendola comparire innanzi ad alle grandi costruzioni.

Verona. — Una nuova tranvia a vapore sta per costruirsi nella Provincia di Verona da una Compagnia Belgica fra quella città e quella di Colugna, passando per i Comuni di Zevio, Ronco ed Albaredo. La società si obbliga a fare tre corse al giorno, il servizio postale gratuito ed i lavori di riduzione della strada della tranvia, per 108 mila lire, delle quali la metà sarebbero pagate dalla Provincia e l'altra metà dai Comuni. Il possedere una di queste tranvie ha fatto venire la voglia ai veronesi di farne tosto delle altre, e di irradiarne dal capoluogo molte, sebbene Verona sia bene dotata di ferrovie in diverse direzioni.

CRONACA

La nuova Giunta. — È inutile negarlo — e noi non abbiamo ragione alcuna per tacerlo — la impressione generale fatta nella cittadinanza dalla nuova Giunta, fu tutt'altro che buona.

Una gran parte dei cittadini osserva che si è tornati come prima e che non valeva la pena di mutare alcune persone.

Era opinione generale che la Giunta dovesse riuscire diversa; e quasi si accagiona il manipolo dei nostri amici di non aver impedito la nuova edizione della Giunta Piccoli.

Ma evidentemente questa ultima parte della prima impressione dovrà svanire di fronte ai fatti manifesti.

I consiglieri che si possono credere costituenti il gruppo di opposizione liberale alle tradizioni della amministrazione Piccoli, sono appena una decina; come è possibile che in dieci o dodici essi nominino una Giunta?

E piuttosto di comprometterli in minoranza, tutt'al più due sopra 8, in una Giunta costituita di vecchi

elementi, non è preferibile che essi rimangano fuori d'ogni responsabilità, pronti a lodare e a censurare secondo il merito?

Essi sono là; svolgeranno il programma della opposizione; lavoreranno per l'avvenire.

Da quando in qua pochi consiglieri in pochi giorni hanno fatto mutare tutto d'un tratto un indirizzo che dura da anni ed anni?

Si è anche osservato che parecchi consiglieri della opposizione mancavano all'ultima seduta; e questo è vero — ma quando si consideri che già ad essi era noto che la maggioranza aveva deciso di costituirsi in famiglia, quando si rifletta che la loro presenza non avrebbe mutato che di poco, e forse con danno le proporzioni della votazione, quando alle 4 schede bianche trovate nell'urna si uniscano i voti degli assenti, questa assenza non sarà loro ascritta a colpa ed anzi si dovrà convenire che la opposizione si costituirà, in caso di bisogno, minoranza, ma più solida di quanto si credeva.

Certo, noi raccomandiamo la diligenza ai nostri amici: appunto perchè sono in minoranza. Gli elettori hanno il diritto di pretendere che essi eseguiscano scrupolosamente il loro mandato — ma d'altronde la minoranza fu fin'ora rappresentata e bene; e lo sarà, speriamo, anche meglio d'ora innanzi.

Quanto al nostro contegno verso la nuova Giunta, lo abbiamo già annunciato e lo ripetiamo più chiaramente, perchè noi non siamo gesuiti.

La nuova Giunta, figlia legittima della vecchia e da noi condannata amministrazione, non può avere la nostra fiducia.

Ma d'altronde, noi non siamo avversari sistematici; noi non abbiamo affari da far prevalere.

Se la nuova Giunta seguirà le tradizioni della amministrazione Piccoli, noi la combatteremo senza esitanza e senza remissione; di spese di lusso, di regime finanziario medio-evale e di esclusivismi politici ne abbiamo abbastanza; e su questo terreno, quand'anche dovessimo farlo con dispiacere per certe circostanze concomitanti, esporremo palesemente la nostra disapprovazione, anche a costo di trovarci in compagnia che non preferiamo.

Ma se la Giunta nuova, instaurando un indirizzo più liberale e abbandonando gli ostracismi che finora colpirono tanta parte di eletta cittadinanza, rinuncierà ad ogni spesa di lusso, e si porrà sulla via dei miglioramenti urgenti — alla soluzione di quei punti che s'impongono da più anni — noi non avremo troppe pretese e lasceremo tempo al tempo.

Noi desideriamo di evitare lo scioglimento del Consiglio — e in caso di prevedute dimissioni di assessori non saranno i nostri amici che porranno bastoni alla completa organizzazione di una Giunta della maggioranza — ma sotto condizione che non ci si parli di nuove imposte nè di spese di decoro, nè di transazioni conservative.

In questo caso — nasca quel che sa nascere — noi faremo il nostro dovere, reclamando risolutamente il programma della opposizione amministrativa.

Nuove mene per un vecchio fine. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla corrispondenza interessantissima inviataci da Montegaldina.

Nuove Scuole. — Abbiamo da dare una buona notizia agli amanti del progresso in generale e soprattutto ai propugnatori dell'istruzione nelle nostre campagne.

Gli abitanti di Brusadure (Bovolenta), capitanati dall'egregio sindaco, dott. Pietro Dianin, dall'assessore Sotti, e coadiuvati dal nostro prefetto e provveditore agli studi, ottennero ultimamente una splendida vittoria, dopo una lotta di 10 anni contro il partito retrogrado di quel Consiglio comunale. Essi ottennero cioè di poter istituire nel loro Comune due scuole — le prime — delle quali facevasi vivamente sentire il bisogno.

Ed ora, per festeggiare un sì lieto avvenimento, i bravi terrazzani di Brusadure si riuniranno oggi, domenica, a geniale banchetto, il quale oltre a dover riuscire brillantissimo, sarà onorato dall'ambita presenza dei signori dott. Dianin, sindaco, Sotti e Dom. Calore, assessori, nonché dei signori Gior. Storni e Dom. Gabbardo.

Mandiamo un cordiale saluto a tutti questi signori ed ai bravi terrazzani di Brusadure e ci congratuliamo con essi per l'esito splendido dei loro sforzi e della loro tenacità mostrata nel voler assolutamente che l'istruzione scolastica si difondesse nel loro paese.

E giacchè parliamo di Bovolenta ci consta che per l'inqualificabile apatia di alcuni bravi promotori degli spettacoli a scopo di beneficenza, così splendidamente riusciti negli anni scorsi, gli spettacoli quest'anno non potranno aver luogo; con grave danno morale e finanziario del paese e specialmente per la Congregazione di Carità che pure ne usufruiva.

Ci dogliamo tanto più di questo stato di cose in quanto che a Bovolenta in quest'occasione si passava una lieta giornata.

Da bravo sig. Sindaco, tocca a Lei monte di carte, su cui egli poté leggere, scritte in stampatello con inchiostro rosso:

Eredità Cian-Ciù.

Erano dunque quelli i titoli che lo immettevano al possesso delle straordinarie ricchezze della sua vittima.

Ma che cosa era avvenuto? Evidentemente egli era stato trasportato dallo studio del notaio al suo letto.

Ma da chi? Ma da quanto c'era? Suonò il campanello.

Accorse un servo. — Il signor marchese sta meglio? — chiese, premurosissimo.

Alfredo domandò: — Sono dunque stato malato? — Certo: il signore ha avuto un po' di delirio e due ore fa, quando la vettura di m.r. Raleigh...

Alfredo non volle saperne di più, licenziò il servo, e balzò giù di letto. Una subita allegrezza s'impadronì di lui.

Adunque quell'orrida visione di cui ogni particolare si rinnovellava funestamente nella sua mente non era stata che l'effetto di un delirio momentaneo, di un accesso di sangue alla testa, causato dalle emozioni cui durava da quarantott'ore.

I fantasmi che gli erano apparsi non erano dunque che il sogno di un febbricitante — egli era tranquillo al possesso della sua ricchezza — avrebbe riveduto felice quella Parigi che

l'iniziativa; faccia destare i dormienti e Bovolenta non sia seconda a nessuna nelle opere di beneficenza.

Rissa e ferite. — Vi presento il signor Nicola Girotto di Boara Pisani.

— Onorato di fare la sua.....

— Conoscenza? Questa non la si fa così presto. Occorre che facciate meco una piccola discussione.

— Volentieri.

— C'ho un metodo speciale per troncar ogni diverbio.

— Ah, si?

— Quando il mio avversario mi da torto, faccio silenzio, lo guardo attentamente negli occhi, e, a sua insaputa cavo fuori un.....

— Argomento?

— Sì, un argomento che si fabbrica... a Legnago; e allora, quando il momento mi pare opportuno glie lo ficco... nella pancia. L'avversario è vinto.

— Bel metodo!

— L'ho usato ancora ultimamente con un certo Bismolo.

— Ma non occorre far ciò con lui.

— Perché?

— Il suo nome promette già che avrebbe desistito non una ma ben due volte, caspita: Bis molo!

Incendio. — Si lettori, finalmente, un incendio. Il cronista, stufo di raccontare noiose storie di furti, bastonate, risse, e tante altre belle cose, aspettava ansioso di poter narrare le peripezie di qualche bell'incendio; alorchè oggi, gettando gli occhi sul diario della R. Arma, vide con cuore commosso e palpitante, che qualche cosa era bruciato... a Mestrino.

Una bella fumata dunque s'è innalzata al cielo; molti nasi saranno stati rivolti in aria! Oh, che gioia! è avvenuta una grande disgrazia.

Il cronista già provava mestistofelici e scellerati desideri. Santo Dio! pensava, ci sarà qualche cosa di terribile e di drammatico da raccontare. Al l'uopo svaligierà il vocabolario, togliendogli i vocaboli più reboanti e pietosi.

Egli era, Dio glielo perdoni, quasi felice. Ma ahime! a poco a poco la fumata diventò tanto smilza da ricordare quella che si fa in conclave quando si elegge il papa; i nasi a poco a poco si abbassarono al livello delle noiose consuetudini quotidiane, ed il suo si allungò d'un buon palmo. Era finita. Addio effetti drammatici!

L'incendio erasi appiccato ad una tettoia del falegname Luigi Bernardi, ma mercè il pronto soccorso dei Carabinieri e dei vicini, il fuoco fu spento recando un danno di 50 lire.

Che disillusione.

Furto. — Che si possa rubare un tabarro, peuh, lo si capisce; ma an-

tante volte in mille guise diverse gli aveva fatto soffrire il supplizio di Tantalo, ed ove al fine avrebbe potuto sposare la sua Elisa.

Nella pienezza di questa gioia non pensò che ad una cosa, andarsene da Londra al più presto.

Epperò pensò a racchiudere nella sua valigia il prezioso fardello che l'on. Walter Raleigh gli aveva deposto vicino e che conteneva la preziosa eredità del mandarino.

A tal uopo pose in tasca la mano per estrarne la chiave.

Ma la ritrasse tosto con orrore.

Essa aveva toccato un corpo freddo, una specie di serpente che pareva gli si fosse attorcigliato per entro la sacoccia.

Atterrito dapprima, poi credendo ad una illusione dei sensi suoi sovrecitati, ricacciò dentro la mano, ed ebbe il coraggio di estrarne fuori questo strano ospite.

Chi può ridere il suo terrore quando riconobbe in esso la lunga coda del mandarino Cian-Ciù?

Dessa gli sguiscì di mano in terra e quivi attorcigliandosi come fosse davvero un serpente, scrisse a lettere irregolari, ma chiare e leggibili, sul tappeto della stanza, questa funesta parola:

ASSASSINO.

Un mese dopo si celebrava alla chiesa di San Sulpizio il matrimonio

che una funel Questa l'è curiosa!

Eppure a Este, ignoti ladri penetrarono, di notte tempo nell'abitazione di un certo Luigi Meneghetti, ed involarono due capi — i suddetti — del valore di lire 19.

A cosa mai può servire quella corda? Ad appiccare il ladro?

Violenze. — Venne arrestato il pregiudicato Girotto per violenza a danno dell'affittaletti Giov. Dallan.

Una donna arrestata. — Deve essere pur bello il dover arrestare una giovane e bella donnina, allorchando essa tenta di resistere e si dibatte fra le braccia nerborute di due guardie di P. S. Non sappiamo se questo fu il caso colla Zamolo Eleonora, imputata di truffa e furto a danno di certa Giuseppina Cappellari.

Sempre il coltello. — Circa le ore 2 pom. del giorno 2 a Conselve la guardia campestre Comunian Valentino volendo impedire ai fratelli Contiero Giovanni, Giuseppe e Luigi di passare sui fondi del proprio principale Beganello Pietro, fu da costoro ferito gravemente di coltello al costato ed al braccio sinistro.

Le ferite sono molto gravi.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 39° fanteria oggi 9 corr. dalle ore 1 1/2 alle 3 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *La Forosetta* — Marengo.
2. Sinfonia nell'opera *Marta* — Flotow.
3. Duetto nella *Lucia* — Donizetti.
4. Mazurka — *La Simpatia* — Rossi.
5. *Jone*, coro del mercato — Petrella.
6. Polka — *Irma* — Piccolini.
7. Valzer — *La strage del Po* — Arena.

Una al di. — Un buon provinciale elettore e amico del deputato X... visitando l'aula di Montecitorio gli domanda:

— A che cosa serve quel chiodo lassù vicino al posto del presidente?

— Quel chiodo assai grosso?

— Sì.

— Serve a sospendere le sedute.

Bollettino dello Stato Civile

del 5

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.

Matrimoni. — Zurma Giuseppe del fu Angelo, impiegato, celibe, di Rovigo, con Bottea Angela del fu Giuseppe, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Orefice Salomon detto Girolamo del fu Samuel, d'anni 44, industriale, coniugato. — Mazzarotto Giovanni di Pietro, d'anni 20 e mesi otto, scultore celibe (entrambi di Padova).

del 6.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.

Matrimoni. — Bernardi dottor Giuseppe di Antonio, medico, celibe, di Cartigliano, con Ghedini Anna di Francesco, civile, nubile, di Padova. — Mizzio Giovanni di Felice, barbier, celibe, con Debboni Angela di Domenico, casalinga, nubile, entrambi di

della signorina Elisa Morel col marchese Alfredo di Valdavray.

L'aristocrazia del sangue aveva nichiato non poco, e nel sobborgo San Germano s'era mormorato assai per questo matrimonio, il quale innalzava ad una delle nobiltà più cospicue una povera droghieruccia che doveva essere molto impacciata sotto la sua corona di marchesa.

Ma Alfredo aveva un potente mezzo per far tacere quelle malignità.

Bastava ch'ei rinfacciasse a quegli intrasigenti aristocratici così gelosi delle loro prerogative, come nessuno di essi si fosse degnato di soccorrere il marchese affamato.

E d'altro canto Elisa era una così soave bellezza... e i milioni di Cian-Ciù erano tanti...

Cosicchè le nozze Morel-Valdavray riescirono solenni e festeggiate.

Dinnanzi la chiesa di San Sulpizio c'era una fila di vetture, e molte avevano sullo sportello uno stemma od una corona.

Poi ne parlarono i cronisti dei giornali cittadini — e il *Figaro* descrisse ammirvolmente la *toilette* della sposa.

La quale raggiante di felicità e di bellezza prometteva di diventare fra non molto una delle stelle più fulgide del firmamento parigino.

Ci fu alcuno tuttavia che osservò come malgrado tanta felicità lo sposo fosse pallido, e profonde occhiaie rivelassero un interno patema.

(Continua).

APPENDICE

5

RACCONTI SOPRENDENTI

LA MORTE DEL MANDARINO

In quell'omino egli aveva riconosciuto il mandarino.

L'on. Walter Raleigh, esq. e Cian-Ciù la vittima della sua avidità erano una sola persona.

Il viso del notaio era stranamente metamorfosato.

I baffetti appuntiti gli scendevano in due punte sottili a mezzo il petto, gli occhi gli si allungavano a foggia di mandorle, le guancie prendevano il color terreo, e dietro al capo, sulla nuca, spuntava e discendeva un cordino lungo, lucido, nero.

Era quella la figura identica rappresentata dalla statuetta infranta — ed era ancora la figura identica che era venuta a turbargli il sonno nella notte precedente.

Alfredo raccolse tutte le sue forze e diè un grido.

— Cian Ciù! — esclamò.

L'omino proruppe in una risata.

Le note chianose della sua ilarità arrivavano all'orecchio del marchese di Valdavray dolorose come trafigure

di pugnale — erano suoni gutturali tal fiata, tal fiata acatissimi, non avevano nulla di umano.

— Cian-Ciù! Cian-Ciù! — esclamava Alfredo — perdonami.

L'omino rideva sempre.

La parete verso cui Walter Raleigh s'era diretto s'era aperta frattanto.

Come in un immenso diorama, Alfredo vedeva nello sfondo una piazza, contornata di case dal tetto acuminato, e su cui brulicava una moltitudine di gente in abito variopinto.

Egli non aveva mai veduto quella piazza, pure per uno strano fenomeno di chiaroveggenza, la riconobbe.

Era la piazza di Pechino.

D'un tratto sovra quella moltitudine di gente s'alzò uno strumento funereo.

Era la forza.

Raccomandato ad essa pendeva un uomo.

Alfredo non lo aveva veduto mai, nondimeno lo riconobbe.

Era il marchese Ferdinando Valdavray.

Questi puntò la mano verso il giovane, e con voce soffocata dalla strettoia del laccio che gli cingeva il collo gridò:

— Assassino!

L'omino rideva sempre...

Alfredo cadde svenuto sull'assito della stanza.

Quando rinvenne si trovò nella sua stanza all'Hotel Russel, adagiato sul letto.

Egli era solo.

Accanto a lui, su una seggiola, un

Padova. — Cecchinato Giuseppe fu Andrea facchino celibe, con Serafin Laura, fu Valentino, industriale, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Zibordi Riccardo di Roberto d'anni 23 studente, celibe. — Bartagnoli Schiavon Luigia fu Mariano, d'anni 46, casalinga, vedova. — Chiarelli Leopoldo fu Giuseppe, di anni 48, cuoco, coniugato.

Tutti di Padova.
Spallino Alfonso di Vincenzo d'anni 21 e mesi sette, soldato di fanteria, celibe, di Ribera Girgenti.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 91.50.
Pezzi da 20 franchi — 20.39.
Doppie di Genova — 80.40.
Fiorini d'argento V. A. — 2.17
Bancote Austriache — 2.15 1/4

Mercuriale dei cereali
Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.00 — Da Pistoia nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00.
Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.00 — Forestiero 00.00 — Segala 21.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.30.

REGIO LOTTO
Estrazione del giorno 8 Ottobre 1881
VENEZIA 13—37—45—22—63
BARI 4—12—32—48—18
FIRENZE 43—83—89—25—21
MILANO 21—47—78—86—73
NAPOLI 25—64—3—80—58
PALERMO 87—80—82—51—10
ROMA 80—36—87—88—39
TORINO 41—3—46—65—15

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il *Diritto* conferma la notizia che il ministro Ferrero ha preparato un progetto di legge per l'aumento dell'esercito di prima linea, portandolo a 410 mila uomini, e creando due nuovi corpi d'armata, i quali però per necessità finanziarie avrebbero due soli reggimenti d'artiglieria e quattro di cavalleria.

— L'on. Berti partirà — come si annunciò — domenica o lunedì per Piemonte. Nel suo discorso ad Avigliana tratterà il programma sulla riforma della legge bancaria; esprimerà l'idea del governo circa i trattati di commercio e la legislazione sociale.

— Al Vaticano si farebbero continui preparativi per l'emigrazione del papa. — Sono state prese speciali misure di sorveglianza; vennero raddoppiati i posti di guardia anche lungo le mura del giardino. Furono redatti minuti inventari degli archivi vaticani, moltiplicando le copie, onde consegnarle al corpo diplomatico nel caso di una partenza repentina.

— È in Roma il prefetto di Benevento, chiamato dal segretario generale del ministero dell'interio, onorevole Lodovico, per la questione Paccelli-Corriere del Mattino.

— È arrivato Robillant, ambasciatore d'Italia a Vienna, e conferì coll'on. Blanc segretario generale degli esteri. E' poi ripartito per Castellamare, dove si reca a conferire col ministro Mancini.

Notizie estere

Il poeta Clovis Hugues, risponde con una lunga lettera, ispirata a sensi di cordialissima amicizia per l'Italia, a quella di Garibaldi pubblicata dalla *Patria* di Firenze.

— Telegrafano da Trieste essere assolutamente infondate le voci che facciano preparativi nel castello di Miramare per ricevervi il papa. Sarebbe questa una notizia inventata dai giornali viennesi.

— Telegrafano da Pietroburgo: Venti allievi della scuola militare di Costantinow furono arrestati essendosi trovati nei loro paglierici proclami socialisti.

UN PO' DI TUTTO

L'attentato di Lomazzo. — A proposito della dinamite posta sulla linea del tramvia Milano-Como,

il *Diritto* smentisce che il tentativo d'uno scoppio di dinamite sulla linea del tramvia Milano-Como fosse rivolto contro il ministro Baccarini; né fu autore un impiegato della linea, il quale era stato licenziato.

Ed ora i giornali di Milano affermano con sicurezza che fu una cosa da ridere.

La quantità della materia esplosiva era assai limitata e la miccia inoltre disposta in guisa che era impossibile che lo scoppio avvenisse.

La miccia era all'estremità fornita di materie accendibili per la pressione e fu dalle ruote di un treno tagliata dal resto che era in comunicazione colla materia esplosiva. Questo taglio come si può facilmente capire non si poteva evitare, data la disposizione della miccia stessa.

Da ciò si capisce che chi ha disposto la mina poteva avere l'intenzione, ma non la capacità di nuocere.

La caccia d'uno scienziato. — Ecco un curioso tipo di cacciatore disegnato dalla cronaca di Monselet nell'*Evenement*.

« Gli scienziati non cacciano come tutti gli altri. Così il miracoloso erudito Gustavo Brunet che abita Bordeaux ha una sua maniera tutta particolare di cacciare.

Trascinato talvolta in qualche partita dagli amici, egli si fa accompagnare da un fanciullo incaricato di portargli il fucile.

Gli si assegna un posto: Brunet sceglie sempre un'altura di sua convenienza, vi si siede, mette i suoi occhiali e caccia fuori di tasca le bozze che il mattino ha ricevute da Parigi.

— Avvisami, dice egli al fanciullo, quando tu vedrai un capo di selvaggina.

— Sì signor Brunet. Il marmocchio si mette in agguato. Passa un minuto:

— Signore! signore! dice a mezza voce.

— Che cosa è?

— Eccone là una.

— Dov'è?

— In quel cespuglio signore.

— Benissimo.

Il signor Brunet posa le sue opere sull'erbetta, s'alza, prende il suo fucile dalle mani del ragazzo e l'appunta al posto indicato. Ma durante tutti questi preparativi l'animale non ha mancato di svignarsela.

— Ah! signore è fuggita!

— Lo credi?

— Ma io ne sono sicuro, signore.

— Amico mio, risponde fiammaticamente lo scienziato, io nel caso suo avrei fatto altrettanto...

Ed ecco che si siede nuovamente sull'erba, posa il fucile e là di nuovo alla lettura dei suoi libri.

Questa pantomima e lo stesso dialogo si rinnovano spesso durante la caccia.

E il sig. Gustavo Brunet ritorna alla sera al castello donde è partito — l'ultimo — col suo carniere pieno di... bozze di stampa corrette.

I geroglifici. — È stata fatta testè una nuova scoperta archeologica. Presso il villaggio Chom-el-Madauer (Egitto) è stata trovata una iscrizione in tre lingue, dal tempo di Tolomeo, cioè in lingua ieratica, demotica e greca.

È la seconda di questo genere che viene alla luce dopo la famosa di Rossette, che servì di chiave a Champollion per leggere i geroglifici.

La nuova iscrizione fornisce una nuova prova della sagacia dello scienziato francese, perchè è assicurato che oggi giorno può considerarsi la lettura dei geroglifici esclusivamente come un gioco di pazienza. In luogo di 25 caratteri la scrittura dell'antico Egitto ne ha circa 1200... È ben poca cosa quando si pensi che la scrittura cinese ne conta press'a poco 50.000!

Il matrimonio d'una morta. — Non crediamo che mai si sia veduta una cerimonia nuziale più commovente di quella di cui pochi giorni or sono Portsmouth è stata il teatro.

La figlia d'un ufficiale dell'armata inglese, dell'età di 20 anni doveva fra giorni maritarsi.

I suoi abiti da sposa e quelli delle sue amiche di nozze erano terminati appena, quando, presa da inesorabile malattia, muore in poche ore.

Pazzo di dolore, il fidanzato vuole essere ad ogni costo unito alla sua amata rapita.

Il giorno dopo il carro funebre viene a prendere il feretro della giovanetta, adornata della sua corona di fiori d'arancio: le amiche di nozze la seguono vestite del costume usato negli sponsali, e la lugubre comitiva si incammina al tempio.

Là, avanti ad un pubblico profondamente commosso, il pastore procede alla celebrazione del matrimonio.

Da una parte il marito dall'altra il feretro.

Subito dopo la cerimonia di nozze han luogo i funerali; poi tutto il corteo si muove pel cimitero, dove la morta sposa è adagiata nell'ultima sua dimora.

Che giorno drammatico!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il partito clericale s'agita moltissimo in questi giorni e lavora attivamente in vista di una possibile emigrazione del pontefice.

Nel Vaticano si fanno grandi preparativi, massime allo scopo di redigere inventari degli archivi per darli ai rappresentanti delle Potenze estere, nel caso il pontefice risolvesse di assentarsi da Roma improvvisamente.

Nei circoli parlamentari si ritiene quest'ultimo fatto poco probabile.

— L'on. Laporta, presidente della Commissione generale del bilancio, ha fatto distribuire ai membri della Commissione i singoli bilanci, avvisandoli che convocherà la Commissione per il 20 corrente.

— È intenzione dell'on. ministro delle finanze di istituire un corpo di ispettori finanziari, secondo il sistema vigente da molti anni in Francia. — Ad essi sarebbe dato l'incarico di vigilare e controllare tutte le amministrazioni finanziarie dello Stato.

— La chiusura dell'Esposizione Nazionale di Milano è definitivamente stabilita al primo novembre.

La premiazione avrà luogo con grande solennità.

— Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura e commercio rilevasi che il raccolto dell'uva è in quasi tutte le provincie del Regno migliore di quanto erasi preveduto.

Le ultime piogge hanno molto giovato alle nostre campagne.

— Il Comitato d'artiglieria ha rigettato alla unanimità il sistema dei cannoni di ghisa cerchiata, che da parecchi anni era stato adottato, consacrando invece come considerevoli.

— L'on. Barattieri ultimò la relazione del progetto di legge sui tiri a segno.

— Dicesi che l'on. Minghetti pronuncerà fra pochi giorni un discorso avanti ai suoi elettori di Legnago.

Notizie estere

A Parigi si fa un gran parlare della partenza del papa da Roma.

La *Justice* se ne rallegra, e dice che sarebbe la fine del papato.

L'*Univers* risponde che i papi abbandonarono Roma più di trenta volte e vi ritornarono sempre.

— Si parla della creazione di un nuovo ministero francese, quello delle arti belle e industriali, e il titolare ne sarebbe il signor Proust, che avrebbe scelto per suo segretario il signor Lekroy.

— I giornali inglesi ricevono da New-York notizie di bande organizzate per uccidere l'assassino di Garfield. Il generale Sherman ha scritto una lettera, pubblicata dai giornali americani, colla quale scongiura i suoi concittadini a lasciare il corso alla giustizia legale.

— La *National Zeitung* afferma che la Germania, l'Austria e la Russia proporranno l'istituzione d'una Commissione internazionale incaricata di fare un rapporto sulla situazione dei partiti rivoluzionari e sulle misure da prendersi per combattere l'internazionale.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 7. — Il consiglio dei ministri riunirsi mercoledì e delibererà sulle questioni del Transvaal e dell'Egitto. I ministri assenti furono chiamati ad assistervi.

ALESSANDRIA, 7. — La commissione sanitaria spedì alla Mecca dei medici onde combattere il colera.

ADEN, 7. — Nessun caso di colera verificossi dopo il 27 settembre.

LEEDS, 7. — Gladstone, rispon-

dendo ad un indirizzo, dichiarò che una *land bill* simile a quello dell'Irlanda non è necessario in Inghilterra; però molti miglioramenti devono introdursi nei rapporti fra i fittaiuoli e i proprietari.

PARIGI, 7. — Il Consiglio dei ministri presieduto da Grevy si occupò soltanto della Tunisia.

BUKAREST, 7. — Domenica gran banchetto in onore di Rossotti per celebrare il 25 anniversario della fondazione del giornale *Romanu*.

COSTANTINOPOLI, 8. — La divergenza sul tracciato turco-greco non è definitivamente accomodata. Prevedesi una soluzione soddisfacente prossima. I delegati degli bondholders chiesero a Server pascià un compenso in cambio del tributo che la Bulgaria ha ritenuto dalla Russia come indennità di guerra; il tributo di Cipro fu ritenuto dall'Inghilterra pel prestito 1855.

LEEDS, 8. — Al banchetto, Gladstone parlò lungamente degli affari d'Irlanda dimostrandone i progressi.

PARIGI, 8. — Il meeting per discutere se si debba mettere in istato d'accusa il ministero è fissato pel 16 corrente.

Tirard dichiarò che le trattative commerciali continuano felicemente con tutte le potenze, ad eccezione dell'Inghilterra che le sospese fino al 24 corrente.

Assicurasi che gli agenti francese e inglese al Cairo riceveranno identiche istruzioni riguardo alla missione turca.

LISBONA, 8. — Il Re è partito per la frontiera, ove Alfonso lo attende per recarsi a Caceres.

VIENNA, 8. — Taaffe informa con lettera il borgomastro del desiderio dell'imperatore che la regolarizzazione del Danubio nella Bassa Austria fino al confine ungherese si continui quanto prima. Il lavoro costerà 24 milioni in 24 anni.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la missione ottomana in Egitto è incaricata oltre che a mantenervi alta la sovranità della Porta, a paralizzarvi l'influenza dell'Europa, anche ad impedire o ritardare la convocazione dell'assemblea dei notabili, temendo il sultano di dovere pure convocare il parlamento ottomano. La missione ricevette ordine confidenziale di formare la lega egiziana che manterrebbe stretti i rapporti con i circoli dirigenti a Costantinopoli.

MILANO, 8. — Malgrado la pioggia, fu solenne l'inaugurazione del Tiro, a cui intervennero il Re, tutte le autorità e grande folla. Il Presidente del tiro Verazzi pronunciò brevi parole sull'importanza dell'istituzione per fare gli italiani forti e prodi, ringraziando il Re per la sua presenza, il Re esempio di virtù militari e civili. (*Unanimità applausi*). Il sindaco dichiarò aperto il tiro in nome del Re, che fece il primo colpo. Poscia si aprì la gara.

Il Re si trattenne a parlare con vari tiratori, e ripartì acclamatissimo per Monza. ROMA, 8. — Oggi si radunarono al ministero del commercio, i ministri delle finanze e del commercio, Blanc, Peiroteri, Simonelli, Ellena, Berutti e il segretario Mongilli. I negozianti esposero particolareggiatamente i risultati dei negoziati di Parigi. Poscia si intraprese l'esame dei punti riservati ad referendum. Domani nuova seduta.

NAPOLI, 8. — Robillant è arrivato e recossi a visitare Mancini.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Città di MODICA

Provincia di Siracusa

Prestito ad Interessi

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

Unico debito del Comune

Sottoscrizione Pubblica nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 1881 a numero 440 Obbligazioni Ipotecarie di lire 500 ciascuna fruttanti lire 25 all'anno e rimborsabili alla pari in soli 25 anni.

Le Obbligazioni MODICA con godimento dal 10 ottobre 1881, vengono emesse a L. 422.50 che si riducono a sole lire 422.50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottosc. dal 11 al 13 ottobre 1881.
» 50.— al Riparto
» 100.— al 1 novembre
» 100.— al 15 »
L. 142.50 al 1 dicembre
» 18.— per interessi anticipati dal 10 ottobre 1881 al 30 giugno 1882 che si computano come contante.
Tot. L. 424.50

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE

MODICA città di 34.000 abitanti nel centro di un territorio di meravigliosa fertilità, ha un Bilancio nel quale le entrate ordinarie normalmente non solo bilanciano ma superano le spese.

Le poche Obbligazioni che il Comune emette hanno triplice garanzia e cioè:

1. Col vincolo generale del bilancio.
2. Con una prima ipoteca iscritta sugli stabili.
3. Con delegazioni ed assegno del prodotto della sovrimposta fondiaria.

Le Obbligazioni MODICA al prezzo di emissione fruttano circa il 6 0/0 netto di ogni tassa. — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 0/0.

AVVERTENZA

Ogni Obbligazione MODICA porterà il timbro dell'iscrizione ipotecaria presa a garanzia dei portatori.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 1881

In Modica presso la Tesoreria Municipale.

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4, e presso Luigi Strada, Via Manzoni, 3.

In Napoli presso la Banca Napoletana. In Torino presso i sigg. U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova. In Bergamo presso B. Ceresa.

In Brescia presso A. Carfara. In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana. In Padova presso Carlo Vason e presso Vincenzo Cremonese. 2554

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » » » 2.00

Tanto per l'olio che pel vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre 1881

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 25538

LA TIPOGRAFIA

ESEGUIsce

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO

PROVINCIA DI BRESCIA

CITTA' DI CHIARI

Concorso ad insegnanti per la Scuola Tecnica

APERTO A TUTTO 15 DI OTTOBRE

1. **Reggente** per l'italiano nei 3 corsi, coi diritti e doveri e coll'incarico della direzione. — Onorario annuo L. 2000.

2. **Incaricato** per la storia e geografia nei tre corsi. — Onorario annuo L. 1100. Quest'ultimo onorario sarà elevato a L. 1500 se l'eletto, munito di regolare abilitazione assuma l'insegnamento della computisteria, nel caso che questo ramo venga conservato nel programma della Scuola.

I concorrenti uniranno all'istanza in bollo da centesimi 60, gli allegati seguenti: Fede di nascita e di cittadinanza italiana — Certificato di fisica costituzione sana e senza apparenti deformità — Certificato di buona condotta a sensi della Legge 1 Novembre 1859 — Patente di abilitazione per le materie che intendono di insegnare.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e si riterrà vincolata all'osservanza del Regolamento per gli impiegati di questo Comune.

L'eletto che entro tre giorni dalla partecipazione della nomina non avrà presentato al Municipio la sua formale accettazione si riterrà dimissionario. Dopo l'accettazione non potrà rinunciare né abbandonare il posto prima che sia finito l'anno accademico. Mancando a ciò sarà provveduto a sue spese al posto rimasto vacante.

Chiari, il 2 ottobre 1881.

IL SINDACO

MASOTTI BIANCINELLI

2556

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

UMBERTO I.

Il 25 Ottobre 1881 partirà straordinariamente il Vapore

MARIA

2542

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. $\frac{0}{10}$ di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in Ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La lampada si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Da vendere od affittare

IL GRANDIOSO

CASTELLO delle TORRI dei PICENARDI

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle Torri dei Picenardi, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dal sigg. **Pietro Motta e C.**, Piazza della Scala; Genova dal sigg. **Bart. Piccardo**, Notaro, Via S. Luca, 1.

Cremona dal sigg. avv. **Libero Stradivari**. 2551

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto-animale*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 **Pietro Trevisan**, farmacista.

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante *pillole antineuralgiche* del dott. **CHONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 147.

Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

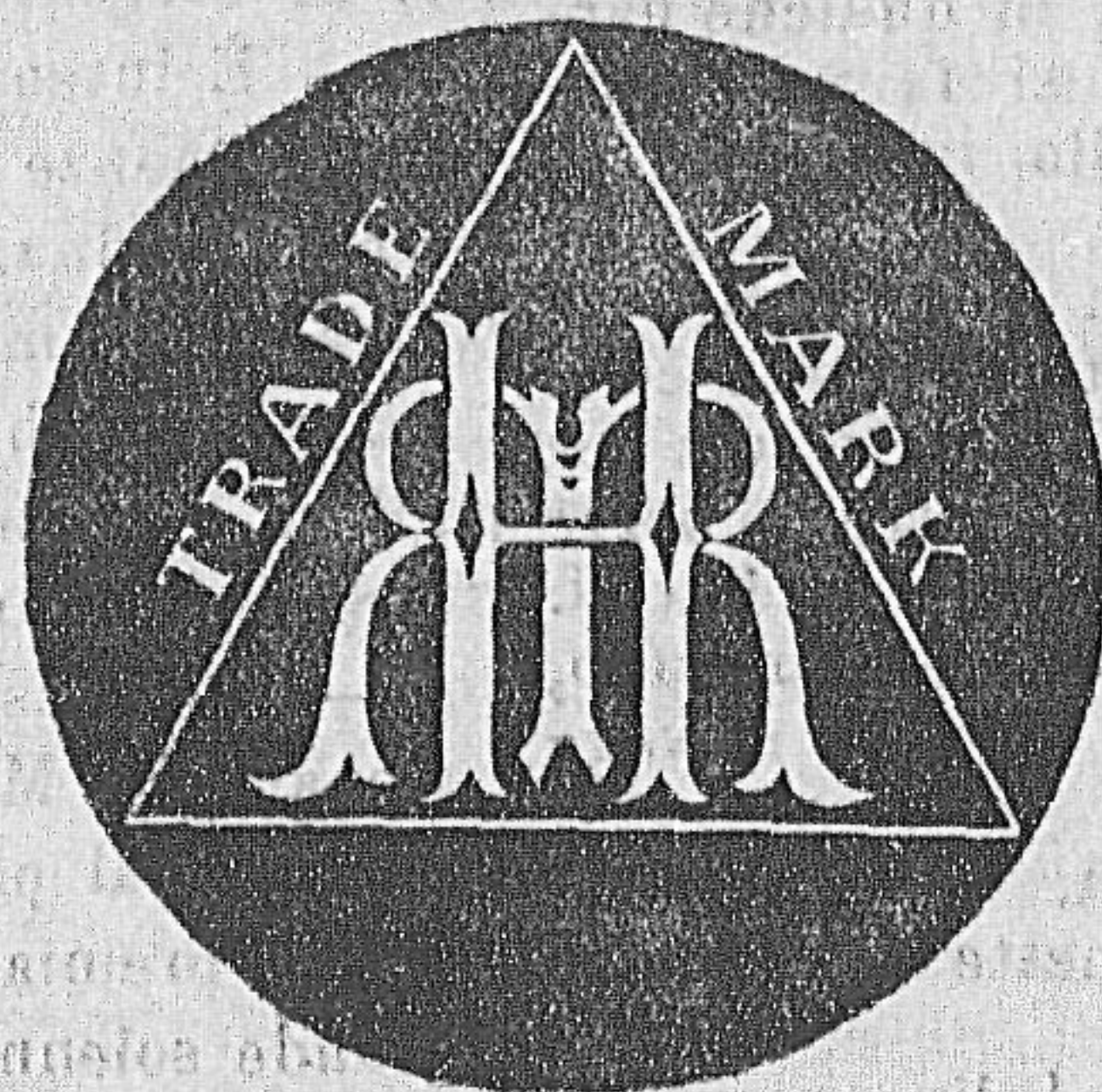
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

2530

Cav. Prof. **Francesco Arcari**.



Rossetter's
Hair-Restorer

di **B. R. Keith**, 16, Coleman Street, City, London.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — **G. Baumgarten** — **A. Migone e C.**, ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 193

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'ogida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa o danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCO**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vella**.